

di San Gaudenzio, qualora si ammettano eccezioni alla generale e indistinta soppressione di tutti i capitoli collegiati.

11,059. De Paola Benedetto in nome proprio e di altri impiegati delle provincie napoletane compromessi politici del 1820, trovandosi nelle identiche condizioni degli impiegati siciliani, chiedono che ad essi siano pure calcolati nella pensione gli anni di servizio prestati senza il rilascio del 2 1/2 per 100 sul loro stipendio.

OMAGGI — ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Hanno fatto omaggio alla Camera:

Professore Giacomo Radlinski, preside del liceo ginasiale di Matera — 10 esemplari delle poesie, iscrizioni, ecc., dettate da alcuni professori di detto istituto in occasione delle *Esequie celebrate pel principe Odone*.

Sindaco di Capizzi (provincia di Messina) — 2 copie della *Statistica* di quella popolazione.

Consiglio comunale di Mascali — 100 copie d'una memoria contro la *Tassa sui prodotti vinicoli*.

Sindaco di Sarzana — 360 esemplari d'un opuscolo intitolato: *Degli interessi della città di Sarzana nella questione delle circoscrizioni territoriali*.

Avvocato Antonino Fassari, sottoprefetto di Castroreale — 10 copie della *Cronaca giuridica dell'ex-Consiglio di prefettura di Noto in operazioni demaniali*.

Cavaliere Giacomo Giuliani, da Firenze — 20 copie della sua relazione alla Commissione governativa pella riforma del Codice penale, relativa al *Sistema penitenziario italiano*.

Prefetto di Cremona — 4 esemplari degli *Atti di quel Consiglio provinciale*, Sessione 1865.

Avvocato Antonio Orilia, da Napoli — 5 esemplari d'un suo apologo che intitola: *L'asino ed il Codice di procedura civile*.

Signor Tito Cacace, presidente della Camera di commercio di Napoli — 5 copie del discorso da lui pronunciato nella *Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole popolari*.

Colonnello P. Valle, da Pavia — 2 esemplari della sua opera sulla *Difesa d'Italia*.

SPAVENTA. Chiedo che piaccia alla Camera d'ordinare che la petizione 11,049 sia inviata alla Commissione incaricata di riferire sulla legge relativa alla soppressione delle corporazioni religiose ed al riordinamento dell'asse ecclesiastico.

Dirò alla Camera brevemente di che si tratta.

Dieci anni fa il municipio di Vasto ebbe la cattiva idea di domandare che s'istituisse in quella città un seminario; questo fu concesso, ma il municipio dovette donare per quella fondazione il suo palazzo municipale.

Ora il seminario è chiuso da parecchi anni, ma il municipio non ha potuto rientrare in casa sua, e nè anco mettervi le scuole serali se non mediante un affitto concluso con l'economato. Quindi è che in occa-

sione della legge che provvede alla riduzione dei seminari, ed alla destinazione dei beni dei medesimi si rivolge alla Camera perchè, invece di destinare la proprietà dell'edificio e dei beni dei seminari alle provincie, siccome propone il progetto di legge, l'edificio di cui si tratta sia restituito alla città di Vasto; e chiedo quindi che questa petizione sia trasmessa alla Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sull'asse ecclesiastico.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione la petizione di numero 11,049 sarà trasmessa alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la soppressione degli ordini religiosi.

MORELLI CARLO. Dopo l'interpellanza che i deputati Comin e Salvagnoli rivolsero al Ministero riguardo alla emergenza sanitaria, dalla quale siano minacciati, le notizie successive sono andate sempre aggravando, di modo che mi pare che sia argomento da meritare considerazione.

Da due mesi circa fu presentato dal Ministero dell'interno un progetto di legge sull'ordinamento della sanità marittima, che ora si sta esaminando dagli uffici; di questa legge, della quale io sento sin d'ora il dovere di dichiarare di non dividere i principii fondamentali, è apprezzabile però una gran parte dei motivi dai quali è mossa.

In questa legge si dice che colle disposizioni della legge marittima del 1861, nell'occasione infausta del cholera dell'anno passato avvennero sconcerti, disordini e danni non pochi nell'ordine pubblico, e per la sanità pubblica. Ora, quantunque io creda che questi sconcerti e questi disordini siano riferibili a tutt'altro che alla deficienza della legge del 1861, ma alla erroneità dei principii coi quali si condussero le direzioni, tuttavia io credo che la Camera non possa trascurare tale stato di cose della questione sanitaria. E per ciò che io inviterei la Camera a dichiarare d'urgenza l'esame di questa legge, perchè se la legge del 1861 è insufficiente, non avendosi ancora un Codice sanitario che soddisfa a tutte le esigenze, a quegli avvenimenti ai quali si potrà andare incontro, potrebbero rinnovarsi quei disordini e sconcerti che si dovrebbero evitare, e però io chieggo che la legge sul riordinamento della sanità marittima presentata dal Ministero sia dichiarata d'urgenza, e venga discussa immediatamente.

(È dichiarata d'urgenza.)

CATUCCI. Prego la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione di numero 11,059.

Con questa petizione moltissimi impiegati del napoletano appartenenti una volta alla Regia, oggi alle gabelle, ed impiegati sino dal 1820, domandano che la loro condizione venga equiparata a quella degli impiegati siciliani che si trovano nello stesso impiego quando vengono ammessi a liquidare la pensione a norma di un decreto dittatoriale di cui è parola nella cennata petizione.